

# Gli incontri nei locali del centro. Cercavano proseliti in università

Correvano. Coi tempi. Negli obiettivi. E in bicicletta. La usavano per muoversi. Per girare Milano, incontrarsi, a volte solo guardarsi. Correvano e andavano come matti: «Tra le loro caratteristiche», scrivono i magistrati, «c'era l'usanza di prendere le vie contromano e tirare al massimo della velocità zizzando nel traffico intenso». Lo facevano per impedire d'essere pedinati.

Più facile, per gli investigatori, è stata la caccia alle automobili. Claudio Latino, il vecchio e il capo della cellula milanese, quando si metteva alla guida era cauto. Da Sesto San Giovanni a Milano, sulla strada ritardava perfino la partenza al verde. Più facile ancora, stare incollati ai brigatisti quando simulavano sedute di jogging. Come il 5 febbraio 2006: al parco dei Fontanili, a Rho, in uno dei sopralluoghi per individuare

## Le basi

### • IL COVO

Tra i quartieri più battuti, l'Isola: l'inchiesta è partita in via Pepe, al civico 14

### • I PARCHI

Lunghe passeggiate al parco Trenno. E frequentazioni al parco dei Fontanili, a Rho: qui c'era un nascondiglio delle armi

un nascondiglio delle armi, un terrorista s'era messo a scarpinare su un terreno zeppo di neve e fango, rimanendone prigioniero.

C'è Rho, nella geografia eversiva. Ma c'è, soprattutto, Milano. Una Milano in lungo e in largo. Con una preferenza marcata per Chinatown: appuntamenti su un marciapiede delle vie Sarpi, Rosmini e Verga. E cene nei ristoranti asiatici.

I brigatisti non preferivano un locale: ne utilizzavano parecchi. A caso: ecco un caffè al bar Momus di via Losanna, un drink all'Antica birreria di Porta Nuova (in via Solferino), il Mc Donald's di piazza Duca d'Aosta e, in zona, l'Origami caffè di piazza Calazzo. Due orette, al massimo, dopo cena o dopo il lavoro. Rientro prima di mezzanotte, perché l'indomani c'era da lavorare. E non si poteva (doveva) sgarrare. Racconta Ilda Boccassini

che una cosa su tutte l'ha stupita: la capacità di tenere senza sbavature una doppia vita. L'impiego — chi una società, chi in un call center — e, nell'arco della stessa giornata, i movimenti legati alla vita da brigatista. La pausa pranzo? Farsi un giro, vedersi con un compagno. Un giorno di ferie? Una passeggiata al parco Trenno. Un pomeriggio d'agosto con la città deserta? Via a percorrere strade vuote, andando avanti senza una meta, ritornando sui propri passi, fermandosi ad ammirare, come in via Valenza, il negozio d'arredamento Walter Cattaneo o sostando sulla scalinata del teatro Strehler. O, ancora, nei corridoi delle università: Alfredo Mazzamauro e Amarilli Caprio era stati ingaggiati dalla batteria milanese per una missione: «Avviare opera di proselitismo tra gli studenti».

A. Ga.

la condizione degli operai trattando e facendo accordi. Non solo: abbiamo sempre detto chiare lettere che la violenza non serve a nessuno, tantomeno a lavoratori. Semmai il problema è un altro». **Quale?**

«Più le aziende diventano piccole e frammentate per il sindacato è difficile svolgere la propria attività di rappresentanza. Anche quando si tratta di diffondere un messaggio di lotta al terrorismo».

**Gaeta è stato espulso dal sindacato. La Fiom di Milano sta decidendo altre prese di posizione pubbliche?**

«Sì, certo. In accordo con la segreteria nazionale».

Rita Qu.